

## NOI SIAMO RIUNITI "NEL NOME DI GESU'"

Attorno agli elementi oggettivi della presenza di Cristo risorto – Parola di Dio, sacramenti e carità – si sviluppano alcuni elementi soggettivi che caratterizzano una comunità cristiana: sono quelle "reti di relazioni" che si formano attorno alla Parola di Dio, ai sacramenti e alla carità.

**Attorno alla Parola di Dio** si crea una rete di annuncio e recezione, si forma una comunità che ascolta, medita, approfondisce, trasmette e predica.

**Attorno ai sacramenti** e specialmente all'eucaristia si forma una comunità che celebra, sperimenta la forza della grazia, diventa un corpo solo.

I carismi mettono in moto **reti di relazione improntate alla carità** verso i fratelli di fede, nella logica della comunione delle diversità, e verso gli altri - specialmente i bisognosi e i dubbiosi - nella logica della testimonianza e della missione.

Perché queste "reti di relazione" soggettive intessute attorno al triplice dono del Risorto siano autentiche, esistono i ministri ordinati (diaconi, presbiteri, vescovi), i quali da una parte, con il loro servizio, rendono evidente come la Parola, i sacramenti e la carità siano doni che vengono dall'alto e non semplice prodotto della comunità; e dall'altra assicurano che l'annuncio, la celebrazione e la vita fraterna e missionaria siano fedeli alla volontà di Cristo.

## GESU', GIOIA E PACE PER TUTTI (San Paolo VI)

*Signore, Tu sei la gioia del mondo, sei la vera gioia della nostra vita.*

*Noi vediamo la vita cristiana contrassegnata dalla austerità e dalla penitenza, vediamo il dolore umano, nostro e altrui, entrare nell'essenza della fedeltà e dell'umanità cristiana.*

*Ma Tu ci dici che la vita cristiana non è triste, ma è contenta, lieta, serena.*

*È la sola che sappia veramente godere dei beni onesti e delle ore buone di questa vita, e che sappia, in ogni condizione dell'umana esistenza, trovare motivi e forme di segreta, inesauribile felicità.*

*Signore, tu sei il Re della Pace. Tu sei proclamato Messia, ma non come l'attendeva la fantasia politica ed il "trionfalismo" di gran parte del popolo del Tuo tempo: Re, sì, ma senza armi, senza ricchezza, senza potenza economica e temporale.*

*Re dei cuori umani, Re nell'ordine della Redenzione,*

*Re mansueto, Re della pace. Tu sei la nostra Pace,*

*Signore, tocca a noi proclamare la Tua presenza e la Tua missione ai nostri giorni. Aiutaci ad essere figli della luce e testimoni della verità cristiana... a ricostruire il mondo sulle basi della fede... ad annunciare a tutti la Tua pace.*

## In preparazione alla visita pastorale

### QUANTO SONO AMABILI LE TUE DIMORE!

*"Attraverso alcuni salmi desideriamo rilevare per quanto possibile i diversi aspetti del cammino dell'uomo verso Dio ed offrire un aiuto a pregare meglio i testi del Salterio che hanno a che fare con questo tema.*

*Al centro di ogni salmo è posto un soggetto (individuale o collettivo?), che vive un'esperienza di crisi e che aspira a cercare e trovare rifugio in un luogo (il tempio) o - detto in modo più adeguato - in una relazione, quella con il Signore. Vi troviamo un itinerario dello spirito, che va dalla lontananza all'incontro, dalla disperazione alla gioia, dall'esilio al ritorno a casa"*

(don Massimiliano Scandroglio, introduzione ai salmi, p.47)

### II METODO della 'LECTIO'

**La comprensione profonda della parola di Dio** progredisce nella Chiesa attraverso tre sentieri:

- anzitutto **la contemplazione del credente**, che come Maria è chiamato a serbare nel cuore e meditare la Parola
- poi **l'esperienza delle realtà spirituali** che permette di vedere, al di là del velo, la parola vivente.
- infine **la comprensione della verità** attraverso la predicazione del Vangelo

Il Concilio sottolinea con forza l'azione dello Spirito nel lettore della Scrittura sacra. Posto questo principio, possiamo davvero credere di essere in grado di leggere e pregare ed essere nutriti dalla Scrittura, sentendo questo come un nostro **diritto** e un nostro **dovere**, perché «*ignorare le Scritture è ignorare Cristo*» (San Girolamo).

Il metodo della Lectio divina, che viene dalla tradizione monastica, ci racconta di una lettura sotto la guida dello Spirito di un testo sacro. È anche una lettura della Parola di Dio con la Parola di Dio.

C'è una distinzione fra una *lectio personale* e quella *di gruppo o per una comunità*. Il fine della lectio non è l'erudizione, né lo studio, o leggere tutto il testo, ma è **incontrare Cristo, stare con Lui, conoscerlo per annodare legami di amore, di fiducia, di tenerezza, di confidenza, di fede, con il nostro Signore**.

Pregando da solo posso passare agevolmente *dalla lettura alla meditazione, dalla contemplazione all'orazione*. Per una lectio da tenere ad un gruppo, il fine non è solo quello della mia unione con Cristo, ma anche quello di essere *un canale che può portare ai fratelli acque vive e nuove*.

Se con la lectio personale vengo abbeverato dalla Scrittura lentamente e a volte con poche gocce per non morire di sete, nella lectio per gli altri dobbiamo trasformarci in canali che conducono torrenti d'acqua viva.

## CANTO DEI PELLEGRINI

### Salmo 84

*Questo salmo è un canto di pellegrinaggio, e ci accompagna nella quotidianità della vita credente, di chi è in cammino e fatica a sentire presente uno che concretamente è assente; ed è anche contento di sperimentare nell'assenza le forme della presenza. Ama la meta verso cui cammina, ma ama anche la strada. Ogni tanto la sente pesante e si stanca, ma poi si rimette in cammino... E alla fine tutte le fatiche del viaggio sono dimenticate quando si entra nella città santa. Di fronte alla felicità di essere in comunione con il Signore e il suo popolo, ogni altra gioia impallidisce.*

- 1 Al maestro del coro. Su «I torchi». Dei figli di Core. Salmo.
- 2 Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
- 3 L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.
- 4 Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
- 5 Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.
- 6 Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.
- 7 Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente;  
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.
- 8 Cresce lungo il cammino il suo vigore,  
finché compare davanti a Dio in Sion.
- 9 Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
- 10 Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,  
guarda il volto del tuo consacrato.
- 11 Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa;  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.
- 12 Perché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,  
non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.
- 13 Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

### MEDITATIO

La "Casa di Dio" è il luogo verso cui incessantemente si desidera andare, ed è insieme il luogo dove si deve e si vuole restare. Moto a luogo e stato in luogo si intrecciano profondamente in questa preghiera.

Aperto dall'**esclamazione stupita di un pellegrino** giunto davanti al Tempio, questo cantico descrive la **nostalgia** di chi sta per lasciare la città santa. Nella preghiera i desideri del cuore hanno tre tonalità.

C'è il **desiderio antico**, rinfocolato nel viaggio mentre si attraversava la Valle del Pianto (variamente identificata), mentre si passava di fortezza in fortezza, e iniziava a scendere la prima pioggia autunnale (vv. 7-8).

C'è il **desiderio saziato** davanti al Tempio, nell'intimità della preghiera, negli atri ove ferve la liturgia (vv.9-10).

C'è, infine, il **desiderio che rinasce** quando, prima di partire per le proprie case, si lancia un ultimo sguardo a Sion. Sembra quasi spontaneo al pellegrino invidiare la rondine e il passero nidificano sotto le grondaie del Tempio. Perché essere in Sion è come essere in paradiso, nella gioia dell'intimità con Dio. «Un giorno negli atri tuoi più di mille ne vale» (v. 11). «Quel- l'unico giorno eterno non subentra al giorno trascorso e non è premuto dal giorno successivo» (S.Agostino). Tre le beatitudini presenti nel salmo: fortunato il passero, beata la rondine che hanno fatto il loro nido nella casa di Dio, poiché è "beato chi abita nella tua casa" (v.5). Inoltre "beato l'uomo che trova in te il suo rifugio" (v.6) e infine "beato l'uomo che in te confida".

### CONTEMPLATIO

Il pellegrino sale verso Gerusalemme cantando, perché là sono riposte tutte le speranze d'Israele. Tutte le fatiche del viaggio sono dimenticate quando il fedele entra nella città santa. Di fronte alla felicità di essere in comunione con il Signore e il suo popolo, ogni altra gioia impallidisce.

Questo salmo ci induce a pensare a tre "luoghi" dove "abita" Gesù. Ai primi discepoli che lo cercano, Gesù risponde: "Venite e vedrete: Andarono dunque e videro dove dimorava e quel giorno rimasero con Lui".

In Giovanni 1,18 si dice: "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito che è Dio ed è nel seno del Padre, è Lui che lo ha rivelato". La casa di Dio, dove Gesù abita e dove siamo invitati ad abitare anche noi, è il "seno del Padre"! Dunque questo è il nuovo Tempio, la casa di Dio: Gesù nella sua piena comunione con il Padre. **Incessantemente camminiamo dietro a Lui e verso di Lui, per essere con Lui, nel seno del Padre.**

E come questo è il luogo verso cui incessantemente ci dirigiamo, è anche il luogo dove sempre "rimanere": "Rimanete in me" (Gv 15). E' ciò che Gesù chiede al Padre nella preghiera di Giov 17: essere una cosa sola con Lui e col Padre. Questo è il "luogo" verso il quale "l'anima mia anela" (v.3). Luogo dove trovano accoglienza e rifugio tutti, anche i più piccoli (v.4). Anche noi camminiamo rimanendo in Lui, e **rimaniamo in Lui camminando incessantemente dietro a Lui, con Lui e verso di Lui.**

E l'incessante pellegrinaggio di ogni giorno è pieno di eventi meravigliosi: la valle del pianto diventa sorgente e la prima pioggia è ricca di benedizioni (v.7), e invece di essere sempre più stanchi, "cresce lungo il cammino il vigore, finché compare davanti a Dio in Sion" (v.8).

### ACTIO

**Canta e cammina.** E anche tu, o fedele di chissà quale fede; oppure tu, uomo di nessuna fede: camminiamo insieme. E l'arida valle si metterà a fiorire. Qualcuno - colui che tutti cerchiamo - ci camminerà accanto.